

# Musa: una tela grande come un palazzo



*Fabrizio Musa davanti al wall painting basato sul Novocomum di Giuseppe Terragni che ha realizzato a Como (foto Pozzoni)*

■ Una tela bianca grande venti metri quadrati da dipingere. Un sogno per la maggior parte degli artisti, di solito limitati da dimensioni più consone a un salotto. Capita però che il miracolo, quand'anche insperato, si realizzi. Ma che questo accada nel pieno centro della città di Como, a due passi dal Duomo, è invero decisamente insolito.

Il merito è da assegnare in toto a un giovane pittore comasco, Fabrizio Musa, che abbiamo imparato a conoscere molto bene in questi ultimi anni quando. È lui ad aver realizzato un'opera 'folle', ovvero un gigantesco wall painting, riproducente un particolare del "Novocomum", tradizionalmente ricordato come "Transatlantico", uno degli edifici più importanti realizzati da Giuseppe Terragni. Quest'iniziativa, infatti, rientra nell'ambito delle celebrazioni per il primo centenario della nascita dell'architetto comasco.

Musa ha utilizzato per questo murales, la stessa tecnica con la quale tradizionalmente lavora. Ovvero, parte da una foto che viene digitalizzata, attraverso lo

scanner, e ridotta a una bidimensionalità in bianco e nero, pulita da sovrastrutture di colore, luce e profondità. Il risultato viene poi riportato sulla tela, in questo caso il muro, e quindi dipinto. L'effetto è assolutamente straordinario, in grado di stupire e di far stare col naso all'insù, anche il più sprovveduto dei passanti distratti dallo shopping che affollano le vie cittadine. In effetti, Musa ha studiato una sorta di "prospettiva disorientante", giocando su un'exasperazione della visione. Fatto salvo che l'opera viene apprezzata appieno guardandola dal basso verso l'alto, Musa non ha mai smesso di considerare questa parete come un'immensa tela e che come tale dovesse essere colta correttamente anche a molti metri di distanza, come si fa con i quadri in una stanza.

Ma al di là della sorpresa che questo murales può generare, quello che sottende la realizzazione del "Novocomum xxi" - tale è il nome voluto dall'artista - è uno studio approfondito del Razionalismo e del tessuto architettonico comasco, che lo ha portato a conside-

rare il fatto che all'interno della cinta muraria comasca, mancasse un'architettura moderna, e cattiva come quelle progettate da Giuseppe Terragni, pensando al famoso fotomontaggio apparso sulla copertina della rivista 'Quadrante', dell'ottobre 1933, che poneva in rapida successione il Novocomum, il Duomo di Como e la cupola dello Juvarra, Musa ha voluto intervenire portando nel cuore della città, se non in modo virtuale, un edificio di Terragni, e allo stesso tempo giocare sull'idea del fotomontaggio, sovrapponendo la silhouette del Novocomum con quella del Duomo e la Casa del Fascio, tutte raggruppate in un unico spazio di poche centinaia di metri.

Vista la sua attuale collocazione, è impossibile immaginare quanto quest'opera resterà di patrimonio comasco, per questo che è stato dato alle stampe un catalogo (Silvana editoriale) e un dvd (Maurizio Camparini Audiovisivi) che ripercorrono tutte le fasi della realizzazione, dalla progettazione all'ultima pennellata.

Carlo Ghisleri